

ASSISTENZA DOMICILIARE

PER LE AGEVOLAZIONI FISCALI OTTIMO IL MODELLO FRANCESE

In Francia, lo Stato interviene per alleviare buona parte del peso economico a carico delle famiglie per l'assistenza domiciliare di propri congiunti; l'operazione viene effettuata con il rimborso, attraverso detrazioni fiscali, del 50% delle spese sostenute per l'assistenza.

È questa forse l'unica strada percorribile anche in Italia, stante l'attuale sfavorevole congiuntura economica che non permette altre pur necessarie iniziative statali di sostegno e questo per mancanza di copertura finanziaria, prescindendo dall'effettiva volontà politica di destinare cospicue risorse pubbliche a tale settore.

Gli sgravi fiscali, se allineati con quelli accordati in Francia, attenuerebbero notevolmente il peso che grava sulle famiglie degli assistiti, spesso non abbienti, mitigando notevolmente le rilevanti spese – solitamente proibitive per il bilancio familiare – che sono necessarie per assistere un proprio congiunto non autosufficiente e riducendo il ricorso ad “artifici” per far quadrare i conti di casa. Tali agevolazioni, inoltre, rimedierebbero in parte all'assenza di altri indispensabili interventi pubblici volti a procurare un concreto aiuto economico a chi, nell'ambito del modello italiano di *welfare*, non a caso definito “*welfare* fai da te”, si trova nella condizione di dover sostenere da solo tutte le spese per l'assistenza.

Attualmente in Italia i datori di lavoro possono dedurre i contributi versati per gli assistiti alla persona fino ad un massimo di 1.549,37 euro annui e, se il reddito annuo del datore non supera i 40.000,00 euro, possono detrarre le spese sostenute per l'assistenza di un familiare

non autosufficiente fino al 19% di un importo massimo di 2.100,00 euro (vale a dire: 399,00 euro annui). Prospettare, quindi, l'ipotesi di un rimborso del 50% delle spese sostenute per l'assistenza attraverso detrazioni fiscali, come avviene in Francia, andrebbe ben oltre le nostre più rosee aspettative e, ovviamente, ci vedrebbe non solo favorevoli, ma anche disponibili a promuovere tale proposta presso le sedi istituzionali competenti.

IL DIRETTIVO DI ASSINDATCOLF

Presidente: Dott. Renzo Gardella

Vice Presidenti: Ing. Lelio Casale, Dott. Andrea Zini

Segretario: Dott.ssa Teresa Benvenuto

Consiglieri: Avv. Corrado Sforza Fogliani, Avv. Giorgio Spaziani Testa, Dott. Ivo Amendolagine, Cav. Tiziano Casprini, Rag. Elio Fico, Ing. Armando Fronduti, Dott. Lamberto Londini, Dott. Dario Lupi, Sig. Stefano Rossi, Avv. Michele Zippitelli.

Tesoriere: Comm. Michele Vigne

Revisori dei conti: Dott. Dario dal Verme, Dott. Paolo Babbo, Dott. Maurizio Guglielmi.

MATRIMONI DI INTERESSE E PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

L'art. 18, comma 5, della Manovra Finanziaria varata dal Governo nello scorso mese di luglio (D.L. n. 98 del 6 luglio 2011) contiene un provvedimento, detto “anti-badante”, volto a disincentivare il riconoscimento di pensioni di reversibilità troppo “facili” a beneficio di giovani vedove/i sposate/i con anziani deceduti poco tempo dopo: tale disposizione ha l'obiettivo di frenare il diffondersi dei matrimoni d'interesse (lo stereotipo contemplato dal legislatore sono le nozze fra le badanti ed i loro assistiti), alleggerendo così gli oneri a carico della previdenza sociale.

La norma prevede che, in caso di matrimonio di un ultrasettantenne con una persona di almeno vent'anni più giovane, a partire dal 1° gennaio 2012, l'aliquota percentuale della pensione di reversibilità a favore del coniuge superstite (da frazionare in 10/10) debba corrispondere ad 1/10 della stessa per ogni anno

di matrimonio trascorso sino alla dipartita del coniuge. In altri termini, sarà possibile percepire una pensione di reversibilità non decurtata, unicamente se il matrimonio è durato almeno dieci anni (10/10), mentre, sarà ridotta alla metà dell'importo precedentemente spettante se il matrimonio è durato soltanto cinque anni (5/10) oppure, ancora, limitata a due decimi di tale importo se il matrimonio è invece durato due anni, ecc.. Un'unica eccezione consente di preservare integra la pensione di reversibilità derivante da queste unioni coniugali di durata inferiore a dieci anni: qualora vi siano a carico del coniuge superstite eventuali figli della coppia ancora minorenni, studenti o inabili.

CERTIFICAZIONI DI MALATTIA

segue dalla prima pagina

stico ad ore, infatti, di regola vi è pluralità di datori di lavoro per un medesimo lavoratore e, non risultando all'INPS l'esatta distribuzione dell'orario di lavoro prestato dal lavoratore durante la settimana, l'Istituto finirebbe per inviare il certificato medico anche a quei datori di lavoro ai quali non spetterebbe. I datori di lavoro domestico potranno invece acquisire il certificato di malattia (modello di comunicazione c.d. “passiva”) accedendo al sito internet dell'INPS oppure attraverso il Contact Center dell'Istituto, indicando in entrambi i casi il codice fiscale del lavoratore ed il protocollo del certificato medico.

Assindatcolf è ovviamente disponibile a compiere tale servizio per tutti gli associati che lo richiederanno e che forniranno allo scopo sia il codice fiscale del lavoratore, sia, per ogni evento, il numero di protocollo dei certificati medici da reperire per via telematica.

ARRIVANO LE NONNE “AU PAIR”

Niente più “sorpresa” quando rincariciamo inattesi prima del previsto: succede spesso di trovare in casa intrusi “fidanzatini” accolti in nostra assenza dalla giovane “ragazza alla pari”, la quale in cambio di vitto e alloggio, soggiorna presso le nostre famiglie dandoci una mano a rassettare o a tener d'occhio i bambini. **D'ora in poi, alle medesime condizioni e per le medesime mansioni, ci si potrà rivolgere alle molto più affidabili “nonne alla pari” tedesche**, fornite da un'agenzia nata da un'idea di una signora cinquantenne di Amburgo, che da poco più di un anno procura attempate e tranquille signore fra i 50 ed i 70 anni, desiderose di viaggiare e non in cerca di avventure, alle famiglie che

ne fanno richiesta.

Le ragioni che inducono a preferire tale genere di scelta sono le medesime per le quali non vengono ammesse “perpetue” giovani in canonica, esposte a tentazioni proprie ed altrui; si evitano, inoltre, una serie di inconvenienti legati all'esuberanza giovanile, quali la smania di uscire tutte le sere e di rientrare tardi, intere giornate trascorse al telefono o su internet, messaggi a tutte le ore, frequentazioni non gradite, ecc..

I costi del servizio sono: 35,00 euro per l'iscrizione all'agenzia e 250,00 euro per ogni trattativa conclusa, mentre l'accordo per il trattamento in famiglia spetta alle “nonne” ed a chi da loro ospitalità.